

LIBRO Una recente pubblicazione di Gabriella Airdali sulla congiura dei Fieschi del 1547

Complotto di gennaio

Dalla città della Torretta due fra i principali artefici: Sacco e Del Carretto

di Sarah Pagano

Un po' di Savona nella congiura dei Fieschi, avvenuta esattamente 472 anni fa, il 2 gennaio 1547 e raccontata nel libro di recente pubblicazione della storica Gabriella Airdali. Si tratta di un fatto noto, evento determinante per la storia politica e territoriale di Genova che contrappose Gian Luigi Fieschi ai Doria. Tra i principali artefici del complotto emerge il nome di Raffaello Sacco savonese. Considerato filo francese, viene definito nell'interrogatorio di Gio Batta Verrina, che seguì la cospirazione non riuscita, "cattiva spina presso il conte". Di Sacco sappiamo che era per il conte Gian Luigi Fieschi "giureconsulto del qua-

le si serviva come auditor et giudice nelle cause et differenze de suoi sudditi", inoltre era uno dei congiurati che, dopo il fallimento del complotto, raggiunse con una galea la Francia da dove si spostò a Torino dopo essere stato bandito "perpetuamente" dalla territorio della Repubblica Ligure quale ribelle e nemico. Nel decreto del 12 febbraio 1547 tra i condannati, oltre a Raffaello, si trova menzionato anche Scipione dal Carretto anch'esso savonese; ma un altro elemento lega Gian Luigi Fieschi con il Ponente ligure ed è la madre Maria Grosso della Rovere, parente di Sisto IV e Giulio II. La figura di Raffaello Sacco e le vicende della congiura e delle sue

conseguenze, come accennato, sono studiate nel testo di Gabriella Airdali "La congiura dei Fieschi. Un capodanno di sangue" della collana Aculei diretta da Alessandro Barbero per la **Salerno** editrice. Airdali ricrea un panorama storico sfaccettato, ricco di attori primari e figure secondarie che permettono di comprendere lo scenario politico in cui si inserisce quella che potrebbe sembrare solo apparentemente una semplice cospirazione. L'evento storico viene inquadrato basandolo su ampia bibliografia selezionata che diventa a sua volta spunto per ulteriori approfondimenti anche sui singoli personaggi. Nove capitoli che dipanano una vicenda intricata, narrata

anche con toni che danno spessore ai personaggi e con la capacità di vivacizzare lo studio con il riporto di citazioni come nel quarto capitolo dove sono menzionate parti dello scritto cinquecentesco di Bonfadio. Lo studio si conclude con un'analisi della mitizzazione del complotto evidenziando come la congiura e i suoi protagonisti siano divenuti subito elemento di narrazione e nel corso dei secoli non sia mutata l'attenzione sugli eventi del gennaio 1547, fatti che hanno travalicato i confini della Repubblica Ligure trovando traduzione in francese e addirittura divenendo dramma teatrale con Schiller la cui battuta "Il Moro ha fatto il suo dovere, il Moro può andare", fu ripresa più volte e con varie sfumature da Hitler.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.